

Dispersione scolastica e disagio giovanile

CAUSE E POSSIBILI INTERVENTI

di Franco Carlino

Già a partire dagli anni 70 si guarda con un interesse al fenomeno della dispersione scolastica. Il fenomeno è così rilevante per la sua connotazione che da subito si avverte la necessità di studi mirati per individuarne le cause e i possibili interventi.

Oggi, nonostante i significativi cambiamenti e progressi del sistema scolastico siamo costretti a ritornare a discutere di un fenomeno che purtroppo assume sempre più una rilevante consistenza, causa di un'edilizia scolastica a volte inadeguata e di una scuola per alcuni versi formale e formalistica e spesso astrusa e insidiosa anche per i docenti più attenti e navigati, che giorno dopo giorno si sentono logorati, smarriti e demotivati ad affrontare sul piano educativo tale problema.

Di questo si è discusso in un Convegno sul tema: "La Dispersione scolastica e il disagio giovanile", tenutosi giorno 11 novembre u.s. nella Sala Rossa del Palazzo delle Culture di San Bernardino a Rossano, alla presenza di un numeroso pubblico e delle autorità, patrocinato dal Comune di Rossano e promosso dalla FIDAPA. (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) e dall'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) Sezione Zonale di Mirto-Rossano. Dopo i saluti della Presidente della FIDAPA, Prof.ssa Antonella Mezzotero, della Prof.ssa Linda Napoli, Segretaria FIDAPA Distretto S.O. e del Sindaco di Rossano, Prof. Francesco Filareto, i lavori sono stati introdotti dalla Prof.ssa Maria Rizzuti, Responsabile Distrettuale Gruppo di lavoro FIDAPA "Riforma scolastica e Dispersione". E' seguita la relazione del Prof. Giovanni Villarossa, Vicepresidente Nazionale dell'Uciim e della Dott.ssa Sara Bianco Caruso, Assistente Sociale AS n. 5 Crotone – Dipartimento Materno Infantile. Ha fatto seguito l'intervento programmato della Dott.ssa Anna Vittoria Novello. Ha concluso i lavori il Dott. Paolo Remer, Sostituto Procuratore della Repubblica, Tribunale di Rossano.

Dai vari interventi è emerso che le cause sono da imputare al degrado sociale, alle nuove povertà e al degrado ambientale. Altre cause influenti sulla provocazione di tale fenomeno sono i fattori legati allo sviluppo, le possibilità di reddito, la disponibilità di infrastrutture e servizi, i bisogni economici, la cultura familiare, l'ambiente esterno, l'atteggiamento della scuola verso le famiglie, i percorsi didattico-formativi, la complessità della situazione afferente alla formazione professionale. L'esposizione al rischio dispersione dei soggetti caratterialmente e socialmente più deboli.

La nostra Regione, in riferimento a un'indagine sulla Dispersione Scolastica condotta dalla VII Commissione della Camera dei Deputati tra il 1998 e il 2000, secondo i dati forniti dallo studio della stessa Commissione Parlamentare e riferiti al Censimento del 1991, evidenzia una percentuale di popolazione tra i 15 e i 18 anni, sprovvista di licenza media con punte superiori al 15% rispetto a una media nazionale che si attesta sul 10%. Tutto ciò costituisce una seria minaccia per un alfabetismo di ritorno. Dallo studio emerge, inoltre, che l'evasione dall'obbligo, gli abbandoni e le ripetenze non sono da imputare esclusivamente alla povertà o alla mancanza di sviluppo poiché anche in alcune regioni del Nord sono presenti tali fenomeni.

Per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado, la nostra Regione evidenzia una dispersione che si attesta intorno allo 0,7 in confronto allo 0,55 complessivo dell'Italia meridionale.

In riferimento ai possibili interventi da operare è emerso che ci sarebbe bisogno di una scuola più umana capace di calarsi nella realtà dell'ambiente in cui opera, creare una maggiore collaborazione con le famiglie, il territorio e le istituzioni, essere attenti alla centralità dell'alunno e vicini ai suoi bisogni, prestare come docenti maggiore attenzione al "come" insegnare piuttosto a "cosa" insegnare, essere pronti a recepire i nuovi saperi e le nuove responsabilità, richieste dalle nuove istanze, come riflessione per ripensare continuamente la propria metodologia e la didattica, per rilanciare soprattutto attività laboratoriali, l'uso delle nuove tecnologie e l'apprendimento cooperativo..